

**1ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore**  
30 agosto 2015

**Introduzione**

La memoria di Giovanni il Battista, capace di diminuire per lasciare spazio a Gesù, ci aiuti a correggere il nostro comportamento, incline al protagonismo.  
Gesù che si è fatto servo, aiuti anche noi a metterci a servizio della volontà del Padre.

**Lettura del libro di Isaia**

(Is 29,13-21)

Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.

**Lettura del vangelo secondo Giovanni**

(Gv 3,25-36)

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

**Omelia**

In un tempo di crisi, di passaggio, come è quello in cui viviamo, anche da un punto di vista religioso, la Parola di Dio ci aiuta a fare chiarezza, davvero è "lampada ai nostri passi".

E' crisi perché c'è una rottura con il mondo passato e non abbiamo ancora imparato a vivere rispondendo alle nuove esigenze, alle domande del nostro tempo.

Siamo figli di un tempo culturale che non c'è più e non siamo ancora riusciti a elaborare la risposta alle nuove domande che sono sorte con un diverso comportamento degli uomini, delle donne, dei figli, di oggi.

Così siamo interdetti, confusi e talvolta anche arrabbiati, il card. Martini che ricordiamo nel terzo anniversario della sua morte ci ha aiutato a capire che la Parola di Dio è una risorsa, un dono di Dio, per leggere e capire il tempo in cui viviamo.

Nel vangelo, Giovanni il Battista si definisce come l' "amico dello sposo". Questa espressione è sconosciuta, perché per definire il cristiano usiamo altri termini, discepolo, profeta, apostolo, difficilmente usiamo questo vocabolo. In effetti solo l'evangelista Giovanni usa questa espressione, tipica del matrimonio, per spiegare che l'amore sponsale è quello tra Gesù e il popolo di Dio, l'alleanza è solo tra Gesù e il battezzato, cioè la Chiesa.

Eppure anche l'amico dello sposo ha un ruolo importante, si pone a servizio dello sposo, in nome dell'amicizia, perché possa godersi appieno la festa del suo matrimonio. L'amico dello sposo si fa carico della organizzazione della festa e la sua unica ricompensa è quella di vedere lo sposo felice di stare con la persona amata senza essere distratto e affaticato.

Questa è testimonianza di vero amore: non cercare la propria felicità, ma godere nel vedere un altro felice.

Non c'è alcuna ombra di invidia, l'amico dello sposo sa bene che non è lui al centro della festa, non è lui il motivo, né della festa, né della gioia della sposa.

Questa è la risposta che Giovanni il Battista è capace di dare ai suoi discepoli quando gli manifestano la loro gelosia perché Gesù sta riscuotendo successo e mette in ombra il loro maestro. Giovanni il Battista ribadisce quanto aveva già detto chiaramente: lui è solo uno che prepara, è uno strumento nelle mani di Dio, non è lui il Messia, colui che è atteso dal popolo. Con sincerità riconosce la distanza che lo separa da Gesù, il vero protagonista della salvezza del suo popolo.

Penso che a volte, vescovi, preti e laici che collaborano, quelli che hanno una responsabilità nella Chiesa, hanno finito con il prendere un ruolo che non ci aspettava, abbiamo perso la consapevolezza di essere semplici servi, cioè posti a servizio, perché Gesù possa ancora oggi amare.

Basterebbe guardare alle volte che abbiamo legato affettivamente a noi le persone anziché educarle alla libertà e ci siamo sentiti pure feriti, quando i nostri figli, i nostri ragazzi si sono ribellati, rivendicando la libertà.

Il cristiano adulto nella fede non si sottrae al suo servizio, ma sa bene che è chiamato a preparare l'incontro del fratello con Gesù, poi, deve tirarsi indietro, scomparire perché lì non è più il suo posto. Il suo servizio si esaurisce quando lo sposo, Gesù, incontra la sposa, perché a lui solo le appartiene.

Il profeta Isaia ricorda a Israele che uno solo è il protagonista, Dio, e noi siamo soltanto degli strumenti nelle sue mani perché lui possa operare.

*Forse che il vasaio è stimato pari alla creta?*

*Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»?*

*E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?*

Mosè stesso, ci ricorda la Lettera agli Ebrei, è stato soltanto un tramite nel rapporto con Dio e il suo popolo che era impaurito, tremante, paralizzato di fronte alla possibilità della comunione con Dio. E' stato mediatore tra Dio e il suo popolo, ma non è stato lui a introdurre Israele nella Terra Promessa perché fosse chiaro a tutti che soltanto Dio aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù e l'aveva condotto nel deserto.

Il Signore ci aiuti a comprendere come testimoniare la gioia della nostra relazione con lui senza che ci sostituiamo a lui nel rapporto con gli altri e senza che l'affetto per lui degeneri in gelosie e invidie.

### **Preghiere dei fedeli**

Non permettere Signore che nella Chiesa si perda la consapevolezza di essere solo strumenti nelle tue mani, cedendo alla tentazione di prendere il tuo posto. Ti preghiamo

Rendici capaci di vincere la gelosia e ogni forma di superiorità, pronti a riconoscere sempre, e a gioire per il bene, che anche gli altri compiono. Ti preghiamo

Come a Giovanni il Battista, dona anche a noi la forza di testimoniare in ogni circostanza della vita chi sei e il nostro rapporto di amicizia con te, da cui nasce poi il nostro servizio. Ti preghiamo

Nel ricordo del cardinal Martini, che moriva il 31 agosto di tre anni fa, ti lodiamo per quanto abbiamo imparato da questo tuo servo. Lo raccomandiamo alla tua misericordia insieme ai nostri fratelli defunti. Ti preghiamo